

# charitas

## cavanis

n. 1  
MARZO 2019  
ANNO LXXXIV



**CHARITAS CAVANIS**

Trimestrale Congregazione  
delle Scuole di Carità Istituto Cavanis  
www.cavanis.org

Anno LXXXIV n. 1

**REGISTRAZIONE**

Tribunale di Venezia, 20 maggio 1953 n. 139

**ISCRIZIONE ROC:** n. 24130 del 19/12/2013

**Direttore Responsabile:**

Maurizio Del Maschio

**EDITORE**

Associazione Sola In Deo Sors Cavanis Onlus  
P.tta S. Pio X, 3 - Tel. 0423 544003  
Possagno (TV)

**REDAZIONE**

Collegio Canova Istituto Cavanis  
P.tta S. Pio X, 3 - Tel. 0423 544003  
Possagno (TV)

**Coordinamento redazionale:**

Claudio Callegaro  
Gigi Pennacchi  
Michele Fantini  
Serena Brigata

**Collaboratori:**

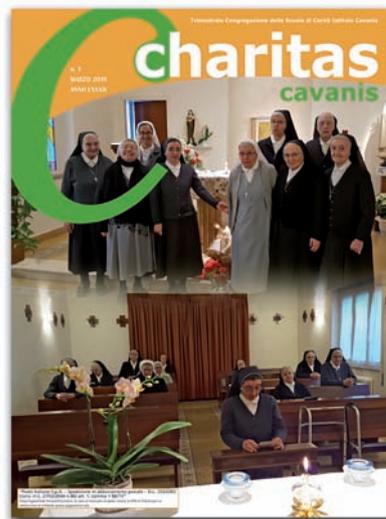
Andreea Blaj  
Ennio Murelli  
Gigi Pennacchi  
Giuseppe Leonardi  
Giuseppe Moni  
Giusi Oliva  
Jérémie Mundele Nain  
Maria Ida Porcellato  
Martina Galuppo  
Mathias Mossoko  
Raffaella Drigani  
Roberta Salani

**Progettazione:**

Delegazione It-Ro

**Stampa:**

Arti Grafiche San Marco  
Caerano di San Marco (TV)



**In copertina:**

Le Suore della Pia Unione del Santo Nome di Dio – Suore Cavanis durante la celebrazione a Porcari, nei giorni 27-28-29 dicembre 2018, del loro XVI Capitolo Generale Straordinario con le Capitolari e il giuramento della nuova Madre.



**SOMMARIO**

4	<b>Editoriale</b>	17	<b>Roma</b>
6	<b>Casa Sacro Cuore</b>	18	<b>Romania</b>
8	<b>Possagno</b>	20	<b>Studentato</b>
10	<b>Corsico</b>	22	<b>Suore Cavanis</b>
12	<b>Chioggia</b>	25	<b>Giubilee e Anniversari</b>
14	<b>Venezia</b>	26	<b>Amicizia Lontana</b>
16	<b>Congregazione Mariana</b>	29	<b>Notizie tristi</b>

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione. Le informazioni custodite verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la rivista. (D.lgs 196/03 - tutela dati personali)

**Abbonamento 2019 - Euro 10,00**  
da versare sul c/c n. 17996315 intestato a  
Congregazione delle Scuole di Carità  
Charitas Cavanis



## Buona Pasqua 2019

Ci sono alcune tradizioni e modi di esprimersi che fanno parte della nostra storia: gli auguri che ci scambiamo in varie circostanze fanno parte delle buone abitudini, ci rendono presenti al nostro prossimo e manifestano anche la caratteristica del rapporto. Ci sono auguri abituarini e giornalieri, come il buon giorno o il buon appetito, ci sono auguri annuali delle festività che si adattavano alla circostanza e che spesso si concentravano sul caratteristico biglietto che tutta la famiglia firmava. Nel nostro mondo tecnologico e globalizzato certi modi vanno in pensione e il nostro telefonino si riscalda per il traffico: centinaia di auguri natalizi o di inizio anno, e si attende una risposta, felici spesso di essere stati per primi ad inviarli. La comunicazione moderna ha indubbiamente i suoi vantaggi di tempo, ma forse manca del cuore, affievolisce la capacità del dialogo e dell'ascolto, massifica anche i sentimenti. Convivere col progresso che corre fa parte della storia dei secoli, ma è quel progresso che pur rendendo un mondo migliore ne schiaccia talvolta i valori più autentici. Lo si percepisce nelle tensioni del mondo, nello zoppicare della natura e del nostro pianeta, nelle tensioni ideologiche, culturali e religiose. Gli scandali, le ingiustizie, l'incertezza e la paura ci camminano a fianco. Si abbandona progressivamente la presenza di Dio e gli insegnamenti evangelici, si perde anche il senso dei valori umani di una vera convivenza; allora è facile leggere che sono in aumento i femminicidi, che sono in aumento i poveri, che i politici non governano, che la chiesa nei suoi rappresentanti dá scandalo. Forse il mondo, forse io, forse noi, abbiamo bisogno di conversione. Papa Francesco nel suo messaggio per la Quaresima 2019 ci ricordava: *“Quando viene abbandonata la legge di Dio, la legge dell'amore, finisce per affermarsi la legge del più forte sul più debole. Il peccato che abita nel cuore dell'uomo (cfr Mc 7,20-23) – e si manifesta come avidità, brama per uno smodato benessere, disinteresse per il bene degli altri e spesso anche per il proprio – porta allo*

*sfruttamento del creato, persone e ambiente, secondo quella cupidigia insaziabile che ritiene ogni desiderio un diritto e che prima o poi finirà per distruggere anche chi ne è dominato”*. Il mondo di oggi non è peggiore di quello di ieri e nemmeno migliore di quello di domani, ma per il tempo che realisticamente viviamo e del quale ne siamo responsabili è facile incolpare i potenti e gli altri delle cose che non vanno bene; ma il nostro supporto deve essere la speranza sostenuta dall'impegno di essere noi stessi e di agire con la coerenza rivoluzionaria dell'amore. La nostra Congregazione sta percorrendo un cammino per un impegno educativo della gioventù nelle varie parti territoriali e sta vivendo anche un momento di grazia nel cammino verso il XXXV Capitolo Generale Ordinario che si terrà a luglio. Il Capitolo è un evento importante perché è la presenza dello “*ieri*” della Congregazione con il suo impegno e con i suoi limiti ed è anche il momento dell'apporto di una nuova linfa che possa vitalizzare sempre più il Carisma che P. Antonio e P. Marco Cavanis ci hanno lasciato in eredità. Dice ancora Francesco: *“abbandoniamo l'egoismo, lo sguardo fisso su noi stessi, e rivolgiamoci alla Pasqua di Gesù; facciamoci prossimi dei fratelli e delle sorelle in difficoltà, condividendo con loro i nostri beni spirituali e materiali”*. La nostra Pasqua passa attraverso le difficoltà che lo stesso Cristo ha sostenuto con la croce, ma è anche certezza che lo spirito positivo sosterrà il nostro cammino. Gli auguri che ci scambiamo non siano il ripetersi di una tradizione, ma salgano dal nostro cuore carico di entusiasmo e di speranza. Buona Pasqua 2019.

**P. Gigi Pennacchi**  
Superiore Delegato It-Ro



## La Vita Consacrata Cavanis a confronto: indetto il Capitolo generale 2019

«Carissimi confratelli,  
“trionfi su di noi e sull’Opera il bel fuoco  
del Santo Amor di Dio!”  
(P. Marco Cavanis – 275-II)»



Con queste esatte parole, il Rev.mo P. Piero Fietta – Preposito Generale – iniziava la Lettera di Indizione del 35° Capitolo Generale Ordinario 2019, inviata a tutta la Congregazione nella fausta data del 16 luglio scorso – Madonna del Carmine – a un anno dall’apertura del medesimo.

Ogni sei anni anche la nostra Congregazione, come tutte del resto, è chiamata a vivere uno specialissimo momento di comunione e di confronto, di verifica e di rilancio, tenendo dritta la barra su quelli che sono, a buona ragione, gli elementi costitutivi della nostra identità e della nostra *mission*. Lo stile e l’identità Cavanis – fondati sulla “comune vocazione” – trovano la loro permanente ragion d’essere nella consacrazione mediante i voti religiosi, discorso di fede e via alla santità; questo è, e rappresenta, un valore universale, a prescindere dai variegati contesti geografici, ambientali e culturali dove i religiosi Cavanis vivono e testimoniano.

In un mondo che cambia, ciò che non può e non deve cambiare nella Vita Consacrata Cavanis sono i valori su cui si regge: i Voti/Consigli evangelici – la fede in quanto tessuto connettivo della nostra vita specifica – la *Vita communis* – il diritto proprio, norma da seguire.

Inoltre: questo sarà il primo Capitolo davvero “generale”, in quanto propriamente internazionale e altamente rappresentativo. Teniamo presente che la Congregazione è ora presente in 10 Paesi: Italia, Brasile, Ecuador, Colombia, Bolivia, Filippine, Romania, Congo Democratico, Mozambico e Timor Est. Ed è proprio in tale contesto che dovrà essere assicurata l’*identità carismatica specifica* (lo “stile Cavanis”), a prescindere da luoghi, culture,...

Di specifica importanza è, e sarà, il tema scelto dal Governo generale della Congregazione per il prossimo appuntamento capitolare: «*La Vita Consacrata Cavanis.*

*A servizio dei giovani, in una Chiesa in uscita e in un mondo che cambia*». Dove – come si può ben capire – l’accento fondamentale viene posto proprio sulla Vita Consacrata. Da cui, poi, discende tutto il resto!

Anche il *logo* scelto “parla” di questo: all’interno di un colorato cerchio ideale fatto da giovani che danzano e inneggiano alla vita, si vede e si distinguono nettamente alcuni elementi di fondo che vogliono commentare il tema scelto: tre anfore (di cui una già rovesciata) a significare i tre Voti della nostra consacrazione/dedizione ai giovani, sormontate dallo stemma Cavanis e poi una imbarcazione a simboleggiare il desiderio di *andare sempre oltre*, in avanti, spinti dal Carisma.

Contestualmente all’Indizione del Capitolo, il P. Preposito chiamava alcuni Confratelli ad animare tutta la fase preparatoria: venne istituita una apposita Commissione per questo, con lo scopo di avviare una consultazione di tutti i Religiosi, anche di quelli giovani in formazione. Ne fanno parte:

P. Rogério Diesel, Responsabile del Seminario internazionale di Roma, P. Caetano Angelo Sandrini, ora Parroco in Santa Luzia a Novo Progresso (Pará - Brasile), P. Henry Calderón Acosta, Formatore a Bogotá (Colombia), e il sottoscritto. Due al di qua e due al di là dell’Oceano.



P. Rogério Diesel.

All’inizio ci siamo fatti aiutare, per capire quale metodo era preferibile usare per la consultazione. E, alla fine, siamo stati conquistati da una idea: abbiamo sentito necessario partire dalle aspettative (*una Comunità che non avesse aspettative non avrebbe futuro!*).

Non si sarebbe più trattato, allora, di rispondere alle domande di un classico questionario: la prospettiva risultava ora rovesciata. Era la Comunità stessa che, partendo dall'attuale realtà di Congregazione – così come ognuno di noi la vive e la sperimenta – si sarebbe dovuta interrogare e... avrebbe interrogato. Sì, *interrogare* il Capitolo,... e chiedere al Capitolo di *interrogarsi*.

Ci siamo lasciati ispirare da una Parola biblica: «*Al di sopra di tutto poi vi sia la carità, che è il vincolo di perfezione. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E siate riconoscenti!*» (Lettera ai Colossesi 3, 14 – 15).

Il 25 agosto 2018 veniva pubblicato e inviato a tutta la Congregazione, in 5 lingue, il lavoro richiesto per la consultazione, presentata la metodologia e la tempistica. Tutte le comunità si sono messe al lavoro per elaborare “le domande” cui si voleva che il Capitolo ponesse mano. Noi della Commissione siamo rimasti soddisfatti (anche sorpresi) dalla “risposta” alla nostra richiesta; infatti, *via internet*, è arrivata una cospicua mole di materiale, segno inequivocabile di interesse, vivacità e speranza di futuro.

Con P. Rogério, a Roma, abbiamo cominciato ad esaminare la ricca produzione pervenuta, abbiamo tradotto in lingua italiana, catalogato e classificato i diversi contenuti, sistematizzandoli in maniera organica e logica. Quindi, ai primi di febbraio, il sottoscritto è volato a São Paulo, in Brasile, ove – nella nostra Parrocchia *São José de Vila Palmeira* – aveva convocato gli altri due Confratelli. In quei giorni abbiamo proceduto a un ulteriore esame e sottoposto a critica il precedente elaborato, interrogandoci,



P. Sandrini, P. Henry e P. Moni a São Paulo.

snellendo il testo, eliminando “doppioni”, inserendo testi esplicativi a mo’ di premesse, ecc...

Quello che sarà pubblicato a Pasqua – dopo essere stato (eventualmente) approvato dal Governo Generale – sarà proprio un classico *strumento di lavoro* da consegnare in mano a tutti i Delegati al Capitolo, ossia i Padri Capitolari. Sarà lo strumento che potrà scandire il vero e proprio dibattito assembleare capitolare. Infatti esso segnalerà le cose che maggiormente stanno a cuore a noi tutti, le questioni prevalenti, imprescindibili, per poter guardare avanti, con speranza.

E, d’altro canto, segnalerà anche i confini del dibattito, perché, come si sa, alle volte succede che le attese siano eccessive, molteplici, “debordanti”, sproporzionate, non ben calibrate e coerenti, quasi infinite, frutto più di *immaginazioni* che di vero discernimento.

Tutte le maggiori questioni sono state rielaborate – sempre rispettandone però la formulazione e/o il contenuto iniziale – e poi ripresentate in modo da avere un chiaro quadro di riferimento, in merito al *quadruplici* enunciato del tema capitolare.

Da queste colonne, mentre a lunghi passi la Congregazione si sta avvicinando a questo nuovo Capitolo della sua storia di fedeltà, santità e testimonianza, facendomi interprete di tutti noi Religiosi, desidero chiedere che ci vogliate assicurare ancora affetto, vicinanza, e Preghiera di intercessione, affinché lo Spirito del Risorto, che sulle benedette persone dei nostri Venerabili Fondatori tanto e con potenza ha soffiato allora a Venezia al principiare del XIX secolo, continui oggi a gonfiare le vele della nostra imbarcazione che tanti mari ha finora toccato; a partire da quella vigilia di Natale di 50 anni fa (24.12.1968), quando la *Enrico Costa* toccò il porto di Santos, in Brasile, portando con sé anche i primi tre nostri Confratelli che avrebbero dato inizio a una meravigliosa stagione di annuncio missionario a servizio dei giovani.

«*“Passare dalle risposte a un questionario alle domande”*», è l’invito fatto dalla Commissione precapitolare per preparare il prossimo Capitolo generale. Però, viviamo nell’era della scontentezza continua e le domande rischiano di rifletterla. Le imperfezioni che vediamo in Congregazione non giustificano la perdita della gioia, quella che il Signore ci ha dato e che, come religiosi, dovremo testimoniare»: così scriveva P. Diego Spadotto in uno dei suoi tanti contributi pubblicati sul nostro website, alla sezione FORMAZIONE (nell’ottobre scorso).

Ci auguriamo di vivere una stagione matura di rinnovato impegno, di evangelizzazione e *confronto*, forti di quanto abbiamo ereditato e che, ora, è nelle nostre mani e nel nostro cuore.

**P. Giuseppe Moni**



Siamo un gruppo di amici prima di tutto, provenienti dal Vicariato di Villanova di Camposampiero – San Giorgio delle Pertiche e Vigonza (PD), ed ora composto da coppie sposate da circa trent'anni, con figli e già con alcuni nipoti. Il nome “La Vigna”, che ci siamo attribuiti così simpaticamente, deriva da un antico casolare di proprietà di una componente del gruppo, dove spesso ci si incontra per i momenti di convivialità e di festa, presso il quale si inerpica una storica vigna selvatica.

Da quando eravamo fidanzati ci ritroviamo assieme, in genere con periodicità mensile, per dedicarci un momento di condivisione e formazione spirituale, personale e di coppia, per coltivare la nostra Fede. Lungo il cammino il gruppo ha avuto il privilegio della presenza di amici sacerdoti che hanno accompagnato con generosità e amicizia la vita delle nostre famiglie; fra questi amiamo ricordare don Danilo Fantinato ed oggi l'amico don Claudio Bortignon.

Annualmente, per arricchire il nostro cammino di vita, ci prendiamo qualche giorno per un ritiro di spiritualità. Quest'anno (febbraio 2019) accompagnati e guidati dal nostro amico sacerdote don Massimo De Franceschi, abbiamo affrontato il tema della “diversità” e della percezione di sé.

A volte la percezione del sé non coincide con la percezione che gli altri hanno di noi e viceversa, e questo può comportare a volte non poche difficoltà. Alla luce della Parola di Dio ci siamo addentrati nelle nostre dinamiche interiori e attraverso le parole dell'apostolo Paolo abbiamo cercato una possibile integrazione dentro alle nostre **diversità**.

Silenzio, pace e bellezza sono ciò che caratterizza un momento di ritiro, un tempo in cui si stacca dalla frenesia quotidiana per dedicarsi appunto al silenzio e alla pace, contemplando la bellezza.

Questo è quanto abbiamo trovato nella casa che ci ha

ospitati, Casa del “Sacro Cuore” della Congregazione delle Scuole di Carità - ISTITUTO CAVANIS a Possagno, a due passi dal Tempio del Canova. Il silenzio, la pace e bellezza in cima al col Draga hanno fornito un'ottima cornice ai nostri giorni e gli spazi della struttura messi a disposizione erano a noi molto funzionali.

Anche nelle occasioni in cui abbiamo condiviso il momento del pranzo e della cena assieme ai Padri Luciano e Diego, si è potuto sperimentare il calore dell'accoglienza fraterna, favorendo nella semplicità uno scambio di esperienze; conoscere queste persone e la loro storia è stata per noi una vera fonte di ricchezza.

*“Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando.” (Gen 2, 3)*

Con il desiderio e l'augurio di trovare sempre un tempo *consacrato* per *cessare* il nostro lavoro... un grazie sincero a tutti.



**CATACOMBE  
SS. MARCELLINO E PIETRO  
"AD DUAS LAUROS"**



Ph. PCAS - Affresco raffigurante Cristo con S. Pietro e S. Paolo e i Martiri delle Catacombe

**CATACOMBS OF  
SS. MARCELLINO E PIETRO  
"AD DUAS LAUROS"**

Via Casilina, 641 - Roma (RM) 00177  
Tel. 339.6528887 - 06.2419446



[www.santimarcellinoepietro.it](http://www.santimarcellinoepietro.it)



[santimarcellinoepietro@gmail.com](mailto:santimarcellinoepietro@gmail.com)



Catacombe Santi Marcellino e Pietro  
(pagina ufficiale)

La Pontificia Commissione di  
Archeologia Sacra e i Padri Cavanis  
accolgono e salutano tutti i  
visitatori delle Catacombe  
dei Santi Marcellino e Pietro.



The Pontifical Commission of Sacred  
Archaeology and the Congregation  
of Cavanis welcome all visitors  
to the Catacombs of  
St. Marcellino and St. Pietro.



*Come arrivare:*

da Roma Termini: Bus 105

da Roma Stazione Tiburtina: Bus 409

Linea Tram Laziali/Giardinetti:  
Fermata Berardi

*Per ulteriori informazioni  
e per suggerimenti o commenti:*

[www.santimarcellinoepietro.it](http://www.santimarcellinoepietro.it)

*For further information  
and suggestions or comments:*

[www.santimarcellinoepietro.it](http://www.santimarcellinoepietro.it)



**VILLA  
BUON PASTORE**

Struttura ricettiva aperta tutto l'anno  
per Attività formative varie:  
preparazione Cresima e 1<sup>a</sup> Comunione  
Gruppi parrocchiali - Campiscuola  
Associazioni - Meetings - Convegnistica - ecc.

**Fietta - PADERNO DEL GRAPPA TV**

Via Piave, 4 - Tel. 0423 53137  
[cavanisincontri@gmail.com](mailto:cavanisincontri@gmail.com)



**Casa  
"Sacro Cuore"**

DIRETTA DAI PADRI CAVANIS

POSSAGNO TV - Via Col Draga, 1  
tel. 0423 544022 - cell. 329 9663470  
[lucbiscav@gmail.com](mailto:lucbiscav@gmail.com)



**ESERCIZI SPIRITUALI PER SACERDOTI,  
DIACONI, RELIGIOSI/E, CONSACRATI/E**

Da domenica 30 GIUGNO 2019  
a venerdì 5 LUGLIO 2019

**Predicatore:**

Don Marco SIMBOLA

*Resp. Cappellania Ospedale Policlinico Umberto I - ROMA*

**Tema: La vita nuova nello Spirito Santo**

**"Accende lumen sensibus, infunde amorem cordibus"**

Da domenica 25 AGOSTO 2019  
a venerdì 30 AGOSTO 2019

**Predicatore:**

P. Luigi GAETANI - OCD

*Presidente Conferenza Italiana Superiori Maggiori*

**Tema: La Chiesa come esperienza della maturità  
dell'amore (1<sup>a</sup> Corinti 13,4)**

**ESERCIZI SPIRITUALI APERTI A TUTTI**

Da sabato 20 LUGLIO 2019  
a venerdì 26 LUGLIO 2019

**Predicatore:**

S. E. Mons. Paolo BIZZETI - S.J.

*Vicario apostolico dell'Anatolia (Turchia)*  
Esercizi spirituali su *modello Ignaziano*



### C'è pasta e pasta ... Sgambaro!

Martedì 29 gennaio, tutte le classi della Primaria hanno dedicato la mattinata di scuola ad un'uscita veramente istruttiva e piacevole: la visita al Pastificio Sgambaro di Castello di Godego, una delle aziende del settore alimentare più note del nostro territorio. All'arrivo del pullman tre gentili signore – le responsabili dell'accoglienza dei visitatori – hanno radunato bambini e maestre in una stanzetta dove erano ben visibili alcuni vasi di pasta sopra un tavolo. Dopo aver posto alcune domande ai piccoli riguardo le loro abitudini alimentari, le tre guide hanno illustrato a grandi linee come si sarebbe svolta la visita, sia del mulino sia del pastificio. Quindi tutti i curiosi ospiti sono stati accompagnati in un'altra stanza molto singolare, piena di colori, di luci, di suoni e... di pasta in numerosi formati. Ben comodi su seggiole e panchine, scolari e maestre hanno assistito ad un mini spettacolo, attraverso il quale le tre signore hanno spiegato in modo originale e coinvolgente molte cose importanti e interessanti sulla pasta, dalla spiga di grano al pacchetto confezionato, passando attraverso le

modalità, i tempi e gli strumenti di lavorazione della materia prima. Al termine della piacevole "lezione" bambini e insegnanti hanno indossato cuffie e mantelline bianche da "mastro pastaio" e le classi sono state divise in



due gruppi. Ognuno di essi, al seguito di una guida munita di megafono, ha visitato prima il mulino, attraversando varie sale dove i chicchi di grano vengono selezionati e lavorati fino all'ottenimento di semola, semolino e farine, e poi il pastificio vero e proprio, passando accanto ai macchinari mediante i quali le varie farine diventano spaghetti e pasta corta. Lungo il percorso tutti gli ospiti sono stati invitati ad osservare, assaggiare, toccare, a cogliere profumi e suoni e, persino, a riflettere su importanti aspetti ambientali e non solo; insomma, un'autentica esperienza attraverso i cinque sensi! Alla fine del giro, restituiti gli "abiti del mestiere", a scolari e maestre sono stati consegnati due pacchi di pasta per ciascuno; poi l'allegra comitiva ha raggiunto il pullman per tornare a Possagno con in tasca un ricordo della bella visita didattica: il "fiore" creato dai bambini con l'impasto fresco, appena uscito da un grande macchinario del pastificio.

**Insegnanti Scuola Primaria  
Cavanis**



## ***Liberi di... credere!***

L'Istituto Cavanis da alcuni anni sta organizzando un percorso di crescita personale umana e spirituale per tutti i ragazzi del triennio delle scuole superiori. Il filo conduttore è stato, ed è, la libertà. Quest'anno i ragazzi si sono cimentati in un tema non facile, specialmente nella società moderna in cui sembriamo essere liberi ma, in realtà, subiamo moltissimi condizionamenti. La tematica **“Liberi di... credere – la sete di Dio”**, è parsa il giusto completamento dopo il percorso svolto sulla libertà personale. I ragazzi sono stati accompagnati in una riscoperta personale, alla ricerca di una libertà propria, di credere e vivere la fede, proseguendo nel proprio cammino, come ha detto Papa Francesco, non seduti sul divano, ma di persona, mettendosi in primo piano. Hanno guidato gli incontri persone davvero fantastiche che, come relatori, hanno saputo catturare l'attenzione e instillare dubbi, domande, riflessioni. Non serve un cambiamento immediato; basta una semplice domanda che sia in grado di cambiare la personale prospettiva. I ragazzi hanno potuto ascoltare tematiche fuori dal comune, che, speriamo, li abbiano messi in crisi; tematiche come “Religione o fede cristiana?” con suor Francesca Bortolazzo, della Congregazione di Santa Maria Bambina; “Dio ha parlato, la rivelazione biblica” con il biblista don Dario Vivian; “Vangeli, codici di libertà” con la biblista Elide Siviero; “Credere oggi, come esprimere la fede?” con Marco Zabotti e infine un dibattito su “Rivelazione e scienza, fede e scienza a confronto”. Noi insegnanti siamo convinti di dover dare questa opportunità ai nostri ragazzi perché, probabilmente, è l'unica possibilità che hanno di affrontare tematiche dure, inusuali e scomode! Anche se i ragazzi sembrano assenti, distratti, disinteressati, basta che anche uno solo risponda in modo positivo perché il nostro lavoro sia stato utile!

**Prof.ssa Maria Ida Porcellato**



## **Coraggio bambini, vi piacerà!**

**“Un luogo magico”; “Un rifugio dove ti puoi rilassare”; “Quando entri qui, puoi viaggiare con la fantasia!”; “È la casa del divertimento”; “Qui ci si può anche rilassare”; “... È il posto più bello del mondo!”**. Sono queste solo alcune delle frasi scelte dai bambini della scuola primaria Cavanis di Possagno per descrivere un luogo che frequentano con evidente piacere. Indovinate per i nostri lettori: di quale luogo si tratta? Un parco giochi? *Acqua, acqua...* Un Circo? Una sala per divertimenti? Niente da fare, siete proprio lontani. Si tratta della biblioteca comunale! Sorpresi? Anche i bambini, a dire il vero! Inizialmente, la proposta di andare in biblioteca una volta al mese è stata accolta con una certa diffidenza, con qualche preconcetto leggendario secondo il quale la biblioteca sarebbe un posto noioso per gente musona e burbera che non ha altro modo di impiegare il suo tempo. Ma quando Alessandra, la bibliotecaria, li ha accompagnati ad assaggiare il mondo magico di questo luogo, i bambini hanno scoperto che c'è molto più di una “sala-prestiti”: letture animate, incontri con artisti che sanno trasformare un libro in burattini buffi e coinvolgenti, realizzazione di grandi pannelli sulla preistoria, coltivazione dell'orto e persino la caccia al tesoro tra gli scaffali! La biblioteca è diventata un luogo davvero magico e la visita mensile un appuntamento da non perdere! E i libri? I libri sono stati riscoperti come amici, compagni d'avventura, biglietti per viaggi straordinari da gustare di pagina in pagina. Topi di biblioteca, quindi? Si direbbe proprio che è così! E ne siamo grandemente fieri!

**Insegnanti Scuola Primaria Cavanis**

## Akathistós “in piedi, non seduti”

Per dare continuità agli eventi che rendano la giusta rilevanza al secondo Giubileo della nostra Parrocchia, ovvero ai suoi primi cinquant'anni di vita, un rito suggestivo, l'**Akathistós** è stato celebrato il 2 febbraio nella nostra chiesa dai Frati Minori Francescani della Parrocchia di San Giovanni Battista alla Creta, invitati per l'occasione da Padre Ciro e coadiuvati dal Coro che abitualmente anima le liturgie in questa Parrocchia a noi vicina.

L'inno Akathistos è una forma di preghiera molto cara ai fedeli dell'Oriente cristiano. Questa celebrazione solenne, che avrebbe meritato una presenza più cospicua, invita i fedeli ad entrare nelle realtà divine espresse dal rito. Tutto concorre a questo: la poesia dei testi, la melodia dei canti, la gestualità dei celebranti, lo splendore delle icone venerate, la luce dei ceri, la varietà dei fiori e il profumo dell'incenso. Veramente questa preghiera ci rende per un attimo “*concittadini dei santi e familiari di Dio*” (Ef 2, 19), pellegrini e forestieri in questo mondo, protesi verso un mondo che verrà. Chi

partecipa con cuore e mente vigili può fare sue le parole degli antichi Padri: “*il Paradiso è qui sulla Terra e noi l'abbiamo incontrato*”.

Questo inno (*A-katistos*) significa in greco “*non seduto*” e in piedi si celebra, perché davanti a Dio che si rivela l'uomo si alza in piedi per accogliere con rispetto la sua visita, per essere pronto a rispondere alla sua voce e seguirlo con disponibilità. Lo stare in piedi, come alla lettura del Vangelo, indica la nostra libertà e la nostra gioia di essere figli di Dio, il riconoscimento ossequioso del Mistero mariano. Non è il titolo originale, ma una rubrica di diverse preghiere da recitarsi così, con questo spirito e comportamento. In questa rubrica, l'Inno alla Madre di Dio, “*Ave, Vergine e Sposa*” è il più antico e più famoso sinora conosciuto. La stessa forma è stata usata nel corso dei secoli per comporne molti altri e celebrare così la gloria di Dio. La data della sua composizione risale probabilmente al periodo successivo al Concilio di Efeso (431 d.C), quando Maria venne proclamata “*Teotókos*”, Madre di Dio. Non si conosce l'Autore di questo

capolavoro poetico e teologico, perciò lo accogliamo come voce corale di tutta la chiesa che inneggia a Maria.

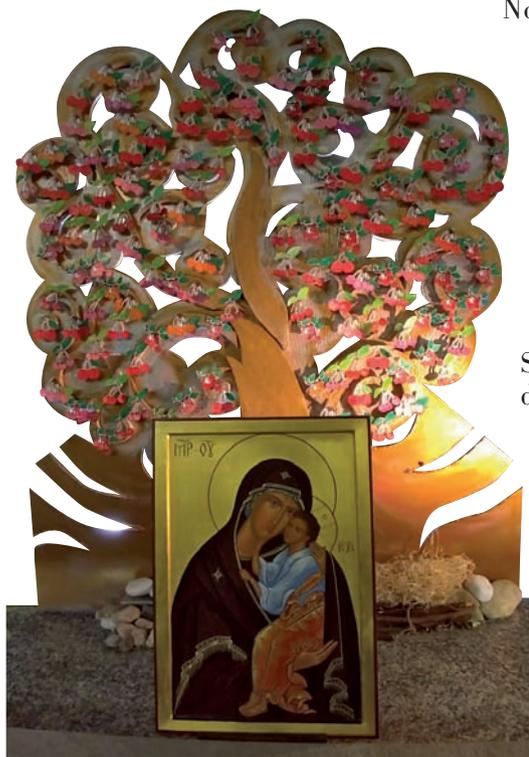
L'inno conobbe una immediata diffusione e, secondo la tradizione, venne solennemente cantato il 7 agosto 626 nella chiesa di Santa Sofia a Costantinopoli, alla presenza dell'imperatore Eraclio e del patriarca Sergio per celebrare la liberazione della città dal terribile assedio dei Persiani da secoli “*spina nel fianco*” dell'impero romano. Per tutta la notte il popolo accorso cantò in piedi questo inno di lode e di ringraziamento a Maria, Vergine e Sposa, ritenuta liberatrice della città. In memoria dell'evento venne istituita una festa annuale.

Singolare assioma si verificò a Milano durante la settimana

santa del 386, quando Ambrogio, assediato coi suoi fedeli nella basilica porziana (Santa Redegonda) dalle guardie dell'imperatrice ariana Giustina, per tenere alto il morale del popolo ricorse alla preghiera e a quei canti che verranno ricordati come “*Inni Sacri*”.

Questa particolare celebrazione, ancor oggi in uso, trovò posto nel calendario liturgico nel quinto sabato di Quaresima, chiamato perciò, “*Il Sabato dell'Akathistós*”. Può essere celebrato in forma solenne e comunitaria o come preghiera personale, seguendo la forma integrale o parziale, accompagnato da altre preghiere. Ancor oggi, nelle Chiese d'Oriente dei nostri fratelli Ortodossi, gode della stessa popolarità che noi riserviamo al Santo Rosario. Il testo dell'Inno è composto da 24 “*stanze*” (strofe) che presentano in un ritmo crescente di stupore e gratitudine le lodi a Maria, seguendo una dottrina teologica rigorosa e profonda, ricca di simboli biblici e suggestive immagini tese ad esaltare la sua completa adesione al disegno divino. Le *stanze* sono divise in una parte narrativa che percorre gli eventi cardine della vita della Madre di Dio e in una parte teologica che ricorda gli aspetti fondamentali del mistero mariano in rapporto alla fede della Chiesa e alla vita dei credenti. Partendo dall'originale testo greco, per rendere comprensibile e scorrevole l'Inno, verrà recitata la versione italiana curata in particolare da padre Ermanno Maria Toniolo, Frate dei Servi di Maria, che è stata integralmente adottata nelle acclamazioni cantate. Tutto l'Inno Akathistós infatti, concepito in forma poetica, si presta naturalmente ad essere cantato ed è così che ancor oggi lo possiamo ascoltare dalle labbra dei fedeli Ortodossi (separati da noi dallo scisma del 1054) coi quali, restando in tema di Preghiera per l'Unità dei Cristiani, possiamo dividerne le intenzioni, i significati più profondi e la liturgia più intensa. Ave, Vergine e Sposa!

**Ennio Murelli**



## Il libro di Estèr “piccola sorgente che divenne un fiume”

*“Signore, non si esalta il mio cuore  
né i miei occhi guardano in alto;  
non vado cercando cose grandi  
né meraviglie più alte di me.  
Io invece resto quieto e sereno:  
come un bimbo svezzato in braccio a sua madre,  
come un bimbo svezzato è in me l'anima mia.  
Israele attenda il Signore,  
da ora e per sempre.”*

Salmo 131- dal canto delle salite di Davide



Dà inizio così il rabbino Elia Richetti all'incontro del 7 febbraio 2019 presso la Parrocchia S. Antonio di Padova, con la lettura di quello che considera il canto maggiormente legato al tema della serata: il libro di Estèr.

Nella Bibbia ebraica, il libro di Estèr è l'ultimo delle Cinque *Meghillòt* (i cinque rotoli). Ultimo, perché i rotoli sono collocati nell'ordine con il quale vengono letti in Sinagoga nel corso dell'anno. Benché sia uno dei cinque, esso è universalmente noto come la *Meghillà*, non perché sia il più importante, ma per la sua immensa popolarità, la solennità che si dà alla sua pubblica lettura e il fatto che sia l'unico ancora generalmente letto da un rotolo di pergamena. La *Meghillà* comincia con le parole *“Accadde al tempo di Achashveròsh ...”* e racconta una vicenda drammatica: la storia dell'ebrea Estèr, ragazza orfana, cugina di Mardocheo, che viene scelta come moglie dal re persiano Assuero (V secolo a.C.) e salva il popolo ebraico dai complotti del malvagio Aman. I Maestri del Talmùd e del Midràsh considerano la parola iniziale del libro **vayehì**

(“e fu”) come connotante disgrazia (**vay hì**, “guai a lei!”). La disgrazia fu sulle proporzioni dell'impero, troppo grande perché gli Ebrei potessero organizzare per tempo una ribellione (*Maamàr Mordekhài*).

Una caratteristica assolutamente particolare del libro è la completa assenza del nome di Dio. La stessa traduzione del nome Estèr (“celare”) viene interpretata dai maestri come un accenno a questo nascondimento. Dov'è dunque Dio in tutta questa azione? La risposta è: Dio è nascosto. La drammaticità di questo libro ci insegna che se noi sappiamo vederlo, nonostante tutto, Dio agisce.

Aman aveva pensato di mandare in perdizione gli Ebrei ed è in quel momento che avviene il rovesciamento: gli ebrei poterono reagire e colpirono tutti i loro nemici. Uccisero 500 persone, ma *“verso il bottino non stesero la loro mano. Il nemico va combattuto, ma le persone e le cose vanno rispettate e solo allora si può dire, come nella conclusione del libro, che per gli Ebrei ci fu luce”*. Continuando con le parole del Rabbino, *“Anche di fronte alle ostilità bisogna avere fiducia che il*

*Signore agisca e riconoscere la sua azione, e comportarsi bene. Se è così abbiamo diritto di festeggiare.”*

Il libro si conclude così: Mardocheo ed Estèr stabiliscono che non il giorno in cui gli Ebrei hanno lottato per difendere le loro vite venga dichiarato festivo, ma il giorno dopo. Perché il giorno in cui muoiono i nemici non può essere considerato giorno di festa. E stabiliscono che questo giorno e quello successivo nella città di Susa diventino giorni di banchetti, di doni ai poveri e di scambi di regali.

Il racconto di una vicenda drammatica, semplice e intensa, la vividità dei suoi personaggi, la gioiosità della festa di Purim durante la quale viene tradizionalmente letto questo libro e soprattutto la perenne verità della sua morale sono i temi proposti dal rabbino Richetti alla nostra comunità. Un incontro dall'indiscutibile contenuto culturale. Un'opportunità di condivisione tra due realtà, quella ebraica e quella cattolica accomunate dalla stessa fiducia nell'eterno miracolo della fede in Dio.

**Giusi Oliva**



## **Flash Mob presso l'Istituto Cavanis**

Quest'anno l'Istituto Cavanis è stato coinvolto, grazie alla cooperativa sociale Titoli Minori all'iniziativa "S-CARPE DIEM", un progetto selezionato da "Con i Bambini" nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. In occasione della giornata mondiale dei diritti dei bambini e degli adolescenti, il 20 novembre 2018 si è tenuto presso il nostro Istituto un Flash Mob, per sensibilizzare i ragazzi. Gli studenti, guidati da Padre Celestino e da alcuni docenti dell'Istituto, hanno dato voce ai propri sentimenti realizzando dei cartelloni poi utilizzati nel Flash Mob. L'entusiasmo e la sensibilità dimostrata dai ragazzi in una iniziativa dalla tematica così delicata sono stati veramente commoventi. Grazie a tutti!

**Roberta Salani**

## **15 anni di Peer Education in Veneto**

Nell'anno formativo 2017-2018 alcuni studenti di seconda hanno aderito al progetto "What's up? In the school", per diventare Peer Educator, partecipando ad otto incontri di formazione pomeridiana seguiti dalle educatrici della Coop. Titoli Minori.



La Peer Education è una delle metodologie che consente di essere più incisivi sui temi della salute e sugli stili di vita; riduce il divario tra giovani e adulti, in quanto si basa su un processo di comunicazione alla pari – da ragazzo a ragazzo; e valorizza le modalità di apprendimento partecipative, interattive e spontanee, consentendo agli studenti di essere protagonisti attivi nella costruzione della propria salute. Tale iniziativa si è conclusa presso la Scuola Grande San Giovanni Evangelista, a Venezia, il 23 ottobre 2018.

## Ema Pesciolino Rosso

Dalle parole del figlio Emanuele lasciate come testamento; “...ho voluto giocare con quel fuoco che tu così spesso mi avevi avvisato di non toccare. Papà, sei sulla giusta strada. Non lasciarla finché ragazzi come me sentiranno il bisogno di averti al loro fianco.”. Papà Gianpietro ha trasformato un’esperienza di sofferenza, morte e fallimento in una missione di vita. Giovedì 15 novembre 2018 i ragazzi delle classi terze e seconde del nostro istituto si sono recati presso l’auditorium San Nicolò di Chioggia per assistere all’incontro-testimonianza “Ema Pesciolino Rosso”.



## Alì Family Run Chioggia 2018

Sabato 6 ottobre con una piccola rappresentanza di studenti della classe meccanici di terza, accompagnati dalla direttrice Roberta Salani e dal docente di educazione fisica Massimo Ranzato, l’Istituto Cavanis ha partecipato alla “Alì Family Run”, corsa non competitiva riservata a studenti e famiglie che scandisce il percorso di avvicinamento alla grande festa della maratona Huawei Venicemarathon, arrivata alla 33<sup>a</sup> edizione e che da quest’anno ha coinvolto anche la città di Chioggia e le scuole del territorio.



### Il primo soccorso al Cavanis di Venezia

Proseguono gli incontri per la SS1<sup>a</sup>G di Venezia, sull'educazione civica attiva per la formazione di cittadini responsabili e consapevoli: a gennaio si è svolto l'interessante incontro teorico-pratico con il personale medico e volontario del 118 per le classi 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup>, allo scopo di imparare ad intervenire in caso di arresto cardio-respiratorio, ostruzione delle vie aeree, trauma, ustione ed emorragia.

Raffaella Drigani

## L'Open Day si tinge di "giovani"

Ad accogliere gli ospiti per la presentazione della scuola, quest'anno gli studenti dell'Istituto Cavanis di Venezia sono stati davvero tanti; una quarantina di ragazzi e ragazze hanno preso parte attiva a ciascuno dei due appuntamenti, quello del 15 dicembre e del 19 gennaio. Dotati di pass e di materiali divulgativi, hanno collaborato con orgoglio ed entusiasmo offrendo un prezioso contributo al buono svolgimento delle attività. "Una bella cornice di giovani", come hanno evidenziato le molte famiglie accorse all'appuntamento, quella che ha accompagnato le presentazioni istituzionali del Rettore P. Fabio Sandri, del Preside Prof. Claudio Callegaro e delle Prof.sse Roberta Mazzucco (Primaria e Secondaria di I grado) e Paola Mangini (Licei). Il contributo degli studenti si è svolto in vari ambiti e in modo ordinato. Ognuno era preparato a svolgere il proprio compito: c'è stato chi si è occupato di condurre gli ospiti alla visita degli spazi scolastici (biblioteca, mensa, cortili, palestra, aule e laboratori), chi dopo aver seguito un corso di preparazione specifico ha fatto da guida nella spiegazione dell'Osservatorio meteorologico, importante centro di trasmissione dati per le previsioni del tempo, chi si è occupato di preparare un piccolo ma assai gradito buffet. L'evento, ha dato anche modo agli studenti di presentare un book di fotografie e testi che riassume il lavoro prodotto nell'ambito del seminario di Filosofia ed Arte dal titolo "*Bello e brutto nell'ambiente di vita*".





## Laboratorio “Platea Sancti Marci”

La nebbia ha reso ancora più suggestiva l’esplorazione urbanistica degli alunni della 3 liceo Classico che, dopo alcune lezioni di preparazione in aula, alla fine di marzo hanno visitato Piazza San Marco. “*Il salotto del mondo*” è stato letto nel suo sviluppo storico attraverso lo studio di documenti relativi alle preesistenze, agli ampliamenti e alle ricostruzioni dell’edificio avvicinandosi nel corso dei secoli. Tra gli argomenti oggetto dello studio, lo scomparso Ospizio Orseolo, la torre-faro sulle cui fondamenta sorse poi il primo campanile, l’interramento del *rivus Batarius*, che un tempo attraversava il lotto dell’attuale Piazza, le grandi fontane (i cui perimetri circolari sono ancora visibili), le trasformazioni dall’originario *castrum* al palazzo dei dogi e naturalmente le vicende delle chiese di San Teodoro, San Geminiano e della Basilica, sorta originariamente come piccola cappella palatina *in palatii angulo* a partire dall’anno 829, per volontà testamentaria del doge Giustiniano Particiaco. Un modo diverso per conoscere la propria città non solo dal punto di vista artistico, ma anche archeologico.

**Martina Galuppo**



## Festa dell'Immacolata 2018

La Congregazione Mariana è stata fedele alla tradizione di celebrare con gioia la Vergine Maria, Madre di Gesù e per Sua volontà anche Madre nostra. Abbiamo ricordato con riconoscenza il Signore e i cari Padri Fondatori, P. Antonio e P. Marco Cavanis. Essi, nel nome di Maria, hanno fatto sbocciare il primo germoglio dell'opera Cavanis. L'amore a Lei e ai ragazzi li ha portati a dar inizio nel 1802 al progetto della scuola di carità e degli esercizi spirituali. Non si sono fermati dinanzi alle tante difficoltà sociali, politiche ed ecclesiastiche del loro tempo, pronti ad offrire la propria vita, il loro patrimonio per

il bene dei giovani. È commovente ricordare che la loro stessa madre, Cristina Pasqualigo - Basadonna, vendette i propri gioielli per aiutare l'opera dei figli, essendo ovviamente d'accordo con il loro progetto. L'8 dicembre ci siamo ritrovati nella Cappella del Crocifisso per la celebrazione della S. Messa, seguita da un momento di fraternità e di condivisione. Erano presenti anche P. Giuseppe Leonardi e il Rettore, P. Fabio Sandri. I Congregati hanno raccolto una generosa offerta inviata al P. Preposito Generale per la nuova Missione Cavanis a Timor Est.

## Cronaca romana di fine anno...

Sabato 1 dicembre, primo Sabato del mese, abbiamo vissuto un bel momento: la Benedizione e inaugurazione della sede della **rinnovata Cappella della Comunità**. In seguito alla nuova configurazione e destinazione d'uso dei nostri ambienti, qui al civico 600 della Via Casilina, e dopo la chiusura della Scuola e la locazione del relativo edificio, era necessario reperire uno spazio per il “cuore” della Comunità: la Cappella. Dopo alcuni lavori edili di ristrutturazione e modifiche varie, che ci hanno interessato per l'intero mese di novembre, stamane, alla presenza del Rev.mo P. Preposito Generale, della Comunità e dei Religiosi del Seminario internazionale, P. Diego Dogliani, il Padre anziano, benedice il nuovo spazio liturgico (ricavato dalla precedente aula di chimica); quindi P. Piero Fietta presiede la Concelebrazione della Santa Messa, nel corso della quale due Religiosi congolesi – qui presenti per il Mese intensivo di Formazione – Jeancy e Aimé (che è con noi qui a Roma dal gennaio scorso per l'*Anno pastorale*) hanno rinnovato i loro Voti temporanei.

Sabato 15 dicembre, come siamo soliti fare, la nostra Comunità tutta – Padri e Seminaristi del Seminario internazionale – si è data appuntamento per il **Ritiro spirituale di Natale**, una mattinata di Spiritualità, vissuta nei nuovi ambienti ricavati nella nostra sede storica, lì dove i Padri arrivarono nel 1946. Abbiamo chiamato a guidare questo momento Mons. Pasquale Iacobone, da appena un anno Segretario della



Pontificia Commissione di Archeologia Sacra della Santa Sede.

Da buon e saggio esperto, attraverso le immagini tratte dalle Antichità cristiane qui di Roma, ci ha guidati, tramite videoproiezione, alla “lettura” di come gli Antichi abbiano pensato di rappresentare e perpetuare il Natale del Signore. Lettura approfondita, che ci ha svelato Dottrina e Spiritualità insieme, e ci ha mostrato la capacità di come si riuscisse, con pochi elementi ben disposti, a fare sintesi del Mistero cristiano, attraverso l'arte della scultura in particolare; specialmente sulle lastre delle tombe sepolcrali e i sarcofagi. Mistero affascinante, per cui quelle opere sono quasi tornate a vivere e a parlarci, fino a dirci e a trasmetterci la loro Fede.



Mercoledì 19 dicembre è passato **in Comunità a Roma, il nostro nuovo Vescovo del Settore Est**, cui anche noi apparteniamo. Una breve visita la sua, per gli Auguri natalizi, ma non solo. Mons. Gianpiero Palmieri, di fresca nomina, consacrato nella Basilica Lateranense il giorno della Natività di San Giovanni Battista, lo scorso 24 giugno, si è intrattenuto amabilmente a tavola con la Comunità dei Padri e dei Religiosi. In questo primo periodo del suo Ministero, sta infatti cercando di conoscere approfonditamente il territorio affidatogli dal Santo Padre, un territorio piuttosto vasto e assai variegato, con una importante presenza di Consacrati. L'occasione remota, però, è stata quella di uno scambio pastorale soprattutto con il Parroco, P. Edmilson.

Al termine, prima dei saluti e dello scambio degli Auguri, ha accettato di posare con noi, per qualche foto a ricordo di questo momento semplice, gradito e caro. Segno di vicinanza e amore alla/della nostra Chiesa locale, e occasione di conoscenza reciproca; storie da comunicare e condividere, per cammini sempre nuovi e belli. Gli abbiamo fatto dono dell'ultimo numero del CHARITAS e del Calendario 2019.

## Volontari in azione



### *C'è qualcosa di speciale che puoi fare anche quando sei piccolo!*

Incoraggiati da Padre Elcio abbiamo unito le nostre forze e siamo partiti per una nuova esperienza. Noi, i giovani volontari della Congregazione delle Scuole di Carità, alle prime ore del mattino del 23 febbraio ci siamo recati presso la Casa di Cura per anziani e ammalati “Papa Giovanni Paolo II” di Butea, gestita dalle suore della Congregazione della passione di Gesù.

Il progetto è stato intitolato **“Volontari in azione”** e così, durante tutta la giornata, abbiamo dato una mano in cucina, fatto le pulizie, lavato i vestiti, creato le cartoline d’auguri per l’8 marzo, ordinato i farmaci,

fatto terapia fisica e colloqui con gli anziani. Se dovessi indicare con alcune parole chiave questa giornata, esse sarebbero: amore, speranza, emozione e innocenza. Queste parole possono descrivere ogni momento trascorso oggi. Amare significa donare, quello che c’è di più importante per te. I Volontari Cavanis hanno offerto il loro tempo per aiutare le persone anziane e bisognose. È stata un’esperienza emozionante ed indimenticabile!

Insieme con Suora Elisabetta, originaria del Piemonte (Italia), e le sue compagne, siamo stati in grado di godere ed entrare in empatia con le persone anziane. La fiducia e l’amore di Dio erano chiaramente visibili sui loro volti. Abbiamo incontrato alcune

persone che hanno attraversato molte difficoltà, ma sono ancora in grado di donare un sorriso. Uno dei nostri volontari, Celina, impressionata dal momento vissuto, ha voluto condividere alcuni pensieri:

*“Il fatto di vedere queste persone anziane, piene di felicità e di energia a dispetto della malattia è straordinario! Vederli vivaci in un momento in cui si inizia a perdere la speranza è davvero incoraggiante, soprattutto per noi giovani. Loro sono un esempio di forza e di vita. Tanta innocenza nei loro occhi, ma anche tanta forza nel loro cuore! Sono contenta che mi sia stata offerta questa occasione, soprattutto perché meritano davvero questo aiuto.”*





Quando invecchia, la persona si rende conto che non esistono risposte, ma solo storie... Passando tra i miei colleghi, ho notato come alcuni tra loro fossero catturati dalle storie degli anziani. Giovani e meno giovani, tutti sono stati contenti di poter condividere alcuni pensieri. Poiché non potevamo partire senza rubare un sorriso ad ogni anziano, infine abbiamo preparato uno spettacolo che cercasse di aumentare la gioia e questo obiettivo è stato raggiunto con successo: abbiamo

visto che alcuni anziani sono venuti anche a ballare insieme con noi. La fine dell'attività è stata coronata dalla Santa Messa, momento centrale della giornata, cui ha partecipato tutta la comunità presente nella Casa di Cura. A questo punto, ognuno di noi ha avuto l'occasione di ringraziare Dio per questa splendida giornata. Guardando negli occhi coloro che abbiamo cercato di aiutare abbiamo visto persone che sono come bambini intrappolati in un corpo vecchio e

ingannevole. In passato gli anziani erano veramente rispettati per la loro esperienza e la saggezza acquisita nel corso della loro vita, invece nei nostri tempi la vecchiaia è considerata, in qualche modo, un peccato o una fonte di scherno... purtroppo!!!

Questo progetto ha cercato di aiutare i giovani a vedere questa fase della vita con occhi migliori. ***“Quello che sei si vede in quello che fai”***.

**Andrea Blaj**



## Educazione religiosa e nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione



L'idea che la connettività digitale possa trasformare l'istruzione ha suscitato interesse a livello mondiale e ha aperto nuove opportunità; le organizzazioni di sviluppo, i produttori di hardware e software commerciali e le istituzioni educative stanno sviluppando, testando e tentando di introdurre nuovi prodotti e servizi digitali nel campo dell'istruzione. Tuttavia, una domanda si pone: *si può dire che le Nuove Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione mantengano le loro promesse nell'insegnamento?* La risposta a questa domanda può essere duplice, nel momento in cui queste tecnologie hanno impatti sia positivi che negativi nell'ambito dell'insegnamento. Per ciò che riguarda gli impatti positivi, si può dire che le Nuove Tecnologie

dell'Informazione e della Comunicazione hanno già ampliato l'accesso a contenuti educativi di alta qualità, come libri di testo, video e formazione a distanza, a un prezzo molto più basso. Hanno il potenziale per aumentare la motivazione degli studenti rendendo l'apprendimento più divertente. Esse creano inoltre opportunità di apprendimento personalizzato, consentendo agli studenti di apprendere al proprio ritmo e aiutando gli insegnanti a fornire agli studenti migliori opportunità di apprendimento. Esistono tanti altri vantaggi che offrono le Nuove Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione: *Internet* è un eccellente strumento educativo, di ricerca e di apprendimento, un interruttore di frontiera, che ti permette di aprirti al mondo e scoprire nuove

culture: rende la comunicazione più facile con il resto del mondo, offre un modo per rilassarsi con le sue molte forme di divertimento. In ambito educativo, le Nuove Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione aiutano a sviluppare capacità di lavoro collaborativo e elaborazione dei dati. D'altra parte, le Nuove Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione offrono gioia e facilità a chi le sa usare; ma a chi non le sa usare portano impatti negativi. Già Steve Jobs (1955 – 2011), fondatore di *Apple*, durante la sua vita, aveva riassunto bene il paradosso della rivoluzione digitale nel campo dell'istruzione. Mentre era in prima linea e forniva materiale informatico alle scuole più di chiunque altro sul pianeta, Jobs aveva concluso, durante un'intervista da lui concessa a *Wired* (Rivista mensile statunitense con sede a San Francisco, nota come "La Bibbia di Internet"), che «*Ciò che c'è di sbagliato nell'educazione non può essere risolto con la tecnologia. Neanche una gran quantità di tecnologia può produrre un cambiamento*». Ciò dimostra che le Nuove Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione non portano solo gioia; hanno anche effetti negativi, come i pericoli legati all'accesso a siti pornografici, all'incitamento alla violenza, alla dipendenza da droghe o alcol, al razzismo; vi sono poi i rischi di cyber truffe o pedofilia, oppure i rischi di recare danno alla salute e creare dipendenza informatica. Come detto, le Nuove Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione offrono tanti mezzi in ambito educativo.

Di fronte a tale abbondanza l'educazione religiosa deve cercare di creare un dialogo tra la fede e l'etica, poiché lo scopo dell'educazione religiosa è formare non soltanto la mente ma anche e soprattutto il cuore; così come si legge nelle Costituzioni e Norme delle Scuole di Carità – Istituto Cavanis (al numero 3): *«accogliere con amore di padri fanciulli e giovani, educarli gratuitamente, custodirli con sollecita vigilanza, formarli ogni giorno nell'intelligenza e nella pietà [...]»*.

Tutto ciò non vuol dire che l'educazione religiosa odi la tecnologia. Deve piuttosto servirsi di essa nella misura in cui aiuta la persona a realizzarsi. San Francesco di Sales (1567 – 1622) nella "Introduzione alla vita devota" diceva *«la vera devozione non si contrappone allo sviluppo della vita umana e sociale, ma al contrario ne garantisce la piena realizzazione»*; e aggiungeva *«la devozione non distrugge nulla quando è sincera, ma anzi perfeziona tutto e, quando contrasta con gli impegni di qualcuno, è certamente*

*falsa»*. L'educazione religiosa deve quindi servirsi dei mezzi che offre la tecnologia con grande prudenza, discernimento e moderazione.

In un mondo educativo dominato dalla tecnologia, pare necessaria una vera, sincera e forte educazione religiosa che possa proteggere l'uomo dai pericoli cui può essere esposto, come la mancanza di stabilità nelle relazioni interpersonali, il narcisismo, il tramonto del super *Ego*.

Per concludere, possiamo dire che le Nuove Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione, con impatti negativi e positivi sull'educazione di oggi, in effetti, non sono neutrali. Sono grandi strumenti, ma i loro utenti hanno bisogno di essere educati, addestrati al discernimento. Per questo, l'uomo deve adottare una serie di atteggiamenti per sfruttare appieno i vantaggi di queste tecnologie: nell'uso degli strumenti digitali, l'educatore e l'educando sono chiamati a essere prudenti; di fronte agli strumenti digitali, è necessario essere moderati; la cultura digitale

implica un uso sicuro e critico dei mezzi delle Nuove Tecnologie. È questo spirito che sostiene il Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali nel documento intitolato "La Chiesa e Internet" (2002), al paragrafo 7, dove si afferma che *«L'educazione e la formazione relative a Internet dovrebbero essere parte di programmi completi di educazione ai mezzi di comunicazione sociale, rivolti ai membri della Chiesa. Per quanto possibile, la programmazione pastorale delle comunicazioni sociali dovrebbe provvedere a questa formazione nell'istruzione dei seminaristi, dei sacerdoti, dei religiosi e dei laici così come degli insegnanti, dei genitori e degli studenti»*.

I mezzi che le Nuove Tecnologie mettono a disposizione dell'uomo non sono dannosi in sé, ma è un uso sbagliato che può renderli tali. Ecco perché è necessaria una seria preparazione per il loro utilizzo.

**Jérémie Mundeles Nain**

## *Un po' di storia...*

### **ACCADDE 200 ANNI FA!**

23 febbraio 1819. Seconda improvvisa visita di Francesco I°, l'Imperatore. Nel compiere il suo giro della varie scuole e nel trovarsi alla porta che dall'orto conduce alla stanza del pian terreno si trattenne benignamente in un angolo della stanza medesima, e a foggia propriamente di padre rivoltosi a quello dei fratelli che sostiene il peso economico dell'Istituto, così si fece ad interrogarlo: "Avrà dei debiti, non è vero?" - cui rispondendosi dal medesimo: "Pur troppo Sacra Maestà, e specialmente attesa quella gravissima carestia che si è sostenuta nell'anno 1817"; ei soggiunse: "Orsù, mi apra il cuore e parli senza riguardo; io bramo sapere a quanto ammontano questi debiti".

Colpito il Direttore assai vivamente per questa familiarità sì amorosa rispose con sentimento: "Poichè Vostra Maestà mi anima parlar con fiducia lo dirò apertamente: non ci vuol meno di 3000 Fiorini per rimontar l'Istituto; ma supplico nel tempo stesso la Maestà Vostra e riflettere che la somma di 3000 Fiorini non è gran cosa qualora si ponga al confronto dei 60.000 Fiorini circa i quali finora si sono spesi". Al che il Sovrano benignamente soggiunse: "Bramo sapere se veramente basterebbe tal somma per pagare tutto". E rispondendosi che basterebbe a rimontar l'Istituto, ed anche far qualche spesa che rendesi indispensabile: "Ebbene - ei disse piacevolmente - si domanda per sapere". Dopo si ebbe riscontro dal Governatore ch'erasi dal Sovrano già stabilito prima di sua partenza di accordare il suffragio.

(Epist. vol. I pag.435 - P. Zanon. vol. I pag.471)

## XVI Capitolo Generale Straordinario

Dopo la prematura morte, il giorno 29 giugno 2018, a causa della malattia che l'aveva accompagnata per alcuni anni, della Rev.ma Madre Elsa Bezzi, Superiora Generale della Pia Società del Santo Nome di Dio, eletta il 20 Agosto 2015 nel XV Capitolo Generale Ordinario, a norma delle Costituzioni, si è aperta la procedura per la formazione di un nuovo governo. La **Pia Società del Santo Nome di Dio (Suore Cavanis)** è una Congregazione femminile di diritto diocesano incardinata nella Diocesi di Lucca e riconosciuta dalla Santa Sede. La Vicaria Generale, Sr. Lourdes Colombo, dopo aver sentito il parere delle Consigliere e avuta l'autorizzazione di S.E.Rev.ma Italo Castellani, Arcivescovo di Lucca, ha indetto il **XVI Capitolo Generale Straordinario** 2018, celebrato nei giorni 27 – 28 – 29 dicembre nella Casa Madre di Porcari. Il Capitolo è stato preceduto da una giornata di ritiro e preghiera, “*guidata dalla presenza fraterna e premurosa del Padre Cavanis Pietro Luigi Pennacchi, delegato con decreto 321/18 del 21 settembre 2018 dell'Arcivescovo di Lucca a presiedere*



il Capitolo stesso” e in un clima di serenità e fraternità. Per le Sorelle è stato un tempo di impegno serio e di speciale comunione, un tempo di riflessione e preghiera perché «*Se il Signore non costruisce la casa invano si affaticano i costruttori*» (Sal 127). All'assise capitolare hanno partecipato di diritto le Consigliere Sr. Lourdes Colombo, Sr. Giuseppina Nicolussi, Sr. Paolina Vettorazzi, Sr. Maria Teresa Gargani e le Consorelle elette: 3 dalla Casa Madre e 2 dalle Missioni: Suor Concetta Rosi, Suor Maria Carla Pardini, Suor Daniela Pastega, Suor Sandra Perez Barrera, Suor Myriam Navarro. La relazione della Vicaria ha evidenziato il quadro della Congregazione, in particolare mettendo in evidenza la fedeltà alle Costituzioni, la vita semplice e austera, i momenti di preghiera sistematici e segni di speranza, da tutte partecipati, che l'azione dello Spirito può ancora agire. Il Padre Delegato nella giornata di Ritiro e nell'avvio dei lavori capitolari si è soffermato sui doni che l'Istituzione porta alle Consorelle e alla Chiesa, con la vita in Comunità fraterna e con l'impegno dell'apostolato verso la gioventù. La prima delle costituzioni della congregazione attuale recita: “La Pia Società del Santo Nome di Dio – Suore Cavanis – riconosce la propria origine dalla Congregazione Femminile delle Scuole di Carità ideata dai Padri Anton'Angelo e Marcantonio Cavanis, ed è animata dallo spirito dei Venerabili Fratelli, che hanno lasciato in eredità ai loro figli e alle loro figlie”. Nel tempo l'Istituto ha avuto difficoltà





La M.R.da Madre Lourdes Colombo è stata eletta VI Superiore generale per il sessennio 2018 - 2024 e sono state scelte quale collaboratrici assistenti le Rev.de Suore, Sr. Miriam Navarro e Sr. Sandra Perez Barrera.

con il consenso della Santa Sede. Nel 1962 l'Istituto costruì finalmente una casa generale, come sede della curia generalizia, e proprio a Porcari. È la forza di un nuovo cammino che il 4 dicembre 1984 porta all'inizio delle missioni della Pia Società del S. Nome di Dio in Brasile e il 2 settembre 1997 all'inizio delle missioni nell'Ecuador, a Quito. Il XVI Capitolo Generale rivive questi percorsi per fugare lo scoraggiamento dovuto al numero esiguo delle Religiose e alla difficoltà di nuove vocazioni. Il **Documento finale per l'orientamento del sessennio**, approvato in Aula il 29 dicembre 2018, ha *"manifestato con forza e il desiderio di un rilancio che non fa chiudere l'Istituto in se stesso aspettando la sua fine, ma chiede l'impegno di rivitalizzare*



nel vivere un carisma specifico, ma si è impegnato "per dare ai religiosi Cavanis un appoggio logistico alle loro comunità, ai loro seminari e alle loro scuole", sicuramente un servizio indiretto, ma importante, alla gioventù. Le suore del S. Nome non ebbero mai o quasi mai compiti educativi e pastorali fino al 1947, quando iniziò un nuovo cammino per divenire un Istituto secolare approvato da una chiesa locale; e il 2 luglio l'arcivescovo di Lucca approvò le regole per l'istituto e il 12 dicembre 1948 le Regole furono approvate dalla Congregazione per i religiosi. Il primo febbraio 1949 venne pubblicato il decreto d'erezione canonica dell'Istituto secolare da parte dell'arcivescovo di Lucca mons. Antonio Torrini, quindi a livello diocesano,

*spirito e apostolato e, avverte ancora maggiore l'urgenza di dedicarsi con energie e amore all'Educazione, secondo quanto ci hanno lasciato i Fondatori Cavanis e il patrimonio di santità e la testimonianza di vita di tante Consorelle"* e dopo averle approvate all'unanimità, consegna alla Madre e al suo Consiglio le linee di orientamento:

- essendosi constatata una certa carenza nel campo della fraternità, della condivisione e dell'unità, il che suscita un certo pessimismo sul futuro della Congregazione, vogliamo **riscoprire la speranza** che Dio è con noi e che ci dá la forza perché l'Istituto sia ancora segno e luogo di apostolato per la gioventù, come già si era evidenziato nel capitolo precedente: "Non lasciamoci rubare

la speranza!” – dice Papa Francesco nella *Evangelii Gaudium* (§ 86). Come i nostri Fondatori e le nostre fondatrici, come il mondo attuale ci chiede, vogliamo **favorire** nelle nostre scelte lo spirito di Fede e di Speranza;

- può essere utile una previsione di vita che metta in dialogo le consorelle perché non vi siano solo i gesti comunitari della vita religiosa, ma anche la **riscoperta dei valori** dell'accoglienza reciproca, con la stima e con l'aiuto a crescere.
- **dobbiamo considerare**, invece, che vero patrimonio dell'Istituto è il dono del Carisma lasciatoci in eredità dai Fondatori e l'impegno di fedeltà e santità di ognuna di noi.

Il Capitolo Generale Straordinario 2018 consegna, per il nuovo sessennio, anche alcune Deleghe alla Madre e al suo Consiglio:

- Rivedere, in tempi brevi, l'organizzazione delle nostre case, per fare anche scelte profetiche in altri luoghi ove i semi di vocazione possano essere più abbondanti;
- Incaricare una consorella che possa seguire l'aspetto vocazionale in modo più sistematico e organizzato per fare delle nostre case un luogo di accoglienza dei giovani che si interrogano sul loro futuro anche per la vita religiosa;



- Organizzare il patrimonio immobiliare e bancario dell'Istituto per valorizzarlo a servizio dell'apostolato e del bene delle Figlie del Santo Nome di Dio; Segno profetico di speranza sono anche le Consorelle elette dal Capitolo per portare a compimento il progetto di rinnovamento, le Suore più giovani e di nazionalità diversa: Superiora Generale Madre Lourdes Colombo, brasiliana, Vicaria Generale Suor Myriam Navarro, colombiana, e seconda consigliera Suor Sandra Perez Barrera, equadoregna. La riflessione di una sorella sintetizza bene il valore e l'importanza del Capitolo: “è stato per noi un momento di grazia.

*Si è manifestato con un forte desiderio di rivitalizzare spirito e apostolato, uniti a tanta speranza che scaturisce dalla fiducia in Dio che ci chiede di vivere in novità e passione il Carisma lasciatoci dai ns. Padri Antonio e Marco Cavanis. L'impegno è di promuovere la pastorale vocazionale con coraggio, ad esempio dei nostri Fondatori, uscendo dalla nostra piccola realtà verso nuovi orizzonti, per portare il “Santo Nome di Dio” alle nuove generazioni con la gioia e prontezza di Maria, nostra Madre e stella dell'evangelizzazione”.*

**Le Capitolari**



### **PRIMA PROFESSIONE RELIGIOSA:**

P. Armando Soldera	75° Anniversario (07.10.1944)
P. Fabio Sandri	65° Anniversario (05.10.1954)
P. Diego Spadotto	60° Anniversario (29.09.1959)
P. Giuseppe Leonardi	60° Anniversario (08.12.1959)
P. Pietro Luigi Pennacchi	55° Anniversario (30.09.1964)
P. Antônio Elcio Aleixo	35° Anniversario (12.02.1984)
P. Pietro Benacchio	30° Anniversario (15.10.1989)
P. João da Costa Holanda	30° Anniversario (22.01.1989)
P. Martinho Paulus	30° Anniversario (22.01.1989)
P. Fredys Manuel Negrete	20° Anniversario (28.08.1999)
P. Francisco Armando Arriaga	20° Anniversario (28.08.1999)
P. Armando Masayon Bacalso	10° Anniversario (03.05.2009)
P. Salvador Jain Cuenca	10° Anniversario (03.05.2009)
P. Jason Rubinos Cabacaba	10° Anniversario (02.05.2009)
P. Rene Sitjar	10° Anniversario (02.05.2009)
P. Larry Jay Lantano	10° Anniversario (02.05.2009)

### **ORDINAZIONE SACERDOTALE:**

P. Marino Scarparo	65° Anniversario (27.06.1954)
P. Arcangelo Vendrame	65° Anniversario (27.06.1954)
P. Bruno Consani	60° Anniversario (21.06.1959)
P. Feliciano Ferrari	60° Anniversario (14.03.1959)
P. Giuseppe Leonardi	55° Anniversario (21.06.1964)
P. Giuseppe Viani	50° Anniversario (10.05.1969)
P. Luciano Bisquola	45° Anniversario (06.04.1974)
P. Nelson Luiz Martins	35° Anniversario (08.04.1984)
P. Caetano Ângelo Sandrini	35° Anniversario (08.12.1984)
P. Antônio Elcio Aleixo	30° Anniversario (16.12.1989)
P. João Da Cunha	25° Anniversario (18.06.1994)
P. José Sidney do Prado Alves	20° Anniversario (20.03.1999)
P. Fredys Manuel Negrete	15° Anniversario (09.03.2004)
P. Francisco Armando Arriaga	15° Anniversario (28.08.2004)
P. Amilton Gomes dos Santos	10° Anniversario (14.11.2009)
P. João Pedro Pinheiro	10° Anniversario (19.12.2009)
P. Braz Elias Pereira	10° Anniversario (12.12.2009)
P. Reinaldo Chuviru Supayabe	5° Anniversario (13.12.2014)
P. Célestin Muanza-Muanza	5° Anniversario (01.08.2014)



## Virus ebola nella R.D.C.

Dal 1976, la Repubblica Democratica del Congo ha affrontato nove epidemie di Ebola (EVD), l'ultima delle quali si è verificata nel maggio 2018. Tutte queste epidemie erano caratterizzate da alta contagiosità e alta mortalità, in una grave situazione socio-economica. Nel 2018, il Ministro della Sanità della Repubblica Democratica del Congo ha notificato all'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) una nuova epidemia di Ebola nella zona di Mabalako, nella provincia del Nord Kivu (NK). La provincia del Nord Kivu si trova nella parte orientale della RDC e confina con altre quattro province del paese (Ituri, Kivu meridionale, Maniema e Tshopo) e con l'Uganda e il Ruanda. È una delle province più popolate del paese, con 8 milioni di abitanti. Il territorio e la città di Beni, la città di Butembo e il territorio di Lubero fanno parte di quello che viene chiamato, nella provincia, "il grande nord". Si trova vicino al Parco Nazionale Virunga, sull'altopiano del Monte Ruwenzori (5.119 m), al confine con la foresta di Ituri; a 70 km da Kasindi, una città che confina con

l'Uganda. L'estremo nord della provincia del Nord Kivu è un'importante area di sviluppo commerciale verso Kampala, la Cina e Dubai. Dal 2014, la città di Beni e dintorni è stata preda di diversi gruppi armati, i più noti dei quali sono l'ADF-NALU, di origine ugandese, e vari gruppi armati di autodifesa chiamati "Mai-Mai". È in questo contesto di insicurezza che inizia la decima epidemia da virus Ebola, dopo solo una settimana dalla fine di un'altra epidemia nella provincia dell'Ecuador. Le autorità hanno agito rapidamente per estinguere questo focolaio; dal 2 agosto 2018, una squadra di esperti è stata inviata sul campo per organizzare l'intervento sanitario. L'epidemia, iniziata in una zona esente dal contagio (Mabalako), ha ora raggiunto altre 18 zone e fino ad oggi sono stati registrati circa 850 casi e 500 decessi. Come epidemiologo e responsabile della sorveglianza sanitaria del paese, grazie alla mia lunga esperienza nell'affrontare la malattia da virus Ebola (ho operato in 8 epidemie di EVD sulle 10 registrate nel paese), siamo intervenuto a Beni dove era stato



installato il centro di coordinamento strategico. Il ruolo di un coordinatore in una squadra di intervento è simile al ruolo di un direttore d'orchestra. Spetta a lui mobilitare e coordinare le attività della squadra per fermare l'epidemia. Le principali attività riguardano sia il coordinamento che l'armonizzazione delle azioni di tutti i partner, come quelle di tutti gli esperti impegnati nell'affrontare l'epidemia (epidemiologi, biologi, comunicatori di comunità e mobilitatori, esperti in igiene e controllo di infezione, medici e medici di emergenza, medici veterinari, esperti in assistenza psicosociale, esperti in punti di accesso e punti di controllo sanitario, esperti di vaccinazione e addetti al servizio di sicurezza: Polizia nazionale, Esercito e Monusco (militari dell'ONU). I nostri team e noi stessi siamo stati oggetto di numerosi



Briefing dell'equipe sanitaria.



Ricevimento del diploma di incoraggiamento del Monusco.

attacchi da parte di comunità ostili o gruppi armati, che volevano dimostrare la loro opposizione al governo. Da agosto a novembre 2018 vi sono state numerose uccisioni a Beni, attacchi alla popolazione e abusi di ogni tipo. La situazione è migliorata un po' con le azioni che la forza del Monusco ha condotto contro il gruppo armato più virulento: l'ADF-NALU. Diversi membri dei nostri team sono stati rapiti dal gruppo armato di autodifesa "Mai-Mai", con richieste di riscatto fino a \$ 3.000 per persona. A volte siamo rimasti intrappolati fra i combattimenti tra gruppi armati e le Forze Armate regolari. Quindi, per ogni intervento in zone particolarmente pericolose, siamo stati scortati dal Monusco o dalla Polizia Nazionale e trasportati in elicottero. In effetti, alcuni si chiedono perché questa epidemia persista nella

Repubblica Democratica del Congo essendo nota la nostra capacità di porre fine rapidamente alle epidemie di Ebola. Questa epidemia è diffusa in un'area di persistente insicurezza con diversi gruppi armati e una popolazione ostile al governo. La zona dell'epidemia è tra le aree più densamente popolate

e caratterizzata da un'elevata mobilità. C'è una grande resistenza da parte della popolazione ad aderire alle misure sanitarie messe in atto dai team, oltre ad attacchi di ogni tipo rivolti contro il personale, le infrastrutture, i materiali e le attrezzature sanitarie; infine c'è ancora una negazione della malattia in gran parte della popolazione, nonostante i decessi registrati in diverse famiglie e le varie campagne di sensibilizzazione di massa e sessioni di comunicazione con gruppi specifici. Una parte della popolazione accusa perfino le squadre specialistiche di aver portato la malattia per sterminarle e guadagnare denaro, come se l'Ebola fosse un business. In breve, non vi è ancora alcun coinvolgimento della comunità nella zona epidemica e questo rende difficile debellare la malattia nonostante il controllo in certe aree, come la Mangina (la prima località colpita), Tchomia, Beni, Komanda. L'attuale hotspot rimane la città di Butembo, una delle più popolose, dense, economicamente attive e anche più riluttanti nell'accettare le misure e il personale sanitario. La notte del 24 febbraio un incendio doloso ha distrutto il centro gestito da Medici senza Frontiere nella provincia di Katwa; il personale sanitario e gli ammalati hanno dovuto abbandonarlo.

**Dottor Mathias Mossoko**  
epidemiologo

*e padre di Daniel - seminarista Cavanis*



Riunione con il Ministro della Sanità (a destra).

## Il Natale di Amicizia Lontana 2018

Un concerto di canti della tradizione italiana è stato proposto da Amicizia Lontana: canti tramandati dal Trentino, Piemonte, Abruzzo, da genti che della montagna vivono le bellezze che questo mondo scolpito e armonicamente modellato può offrire, vivono le fatiche, le sofferenze e le privazioni che questo mondo impone. Come sappiamo, la poesia non nasce dagli agi, non nasce nelle prosperità; nasce piuttosto dai travagli interiori, dalla sofferenza

che acuisce la sensibilità dell'animo; molto spesso questi canti, nella loro semplicità offrono un contenuto fortemente poetico. Dodici i brani che il Coro ASPIS ci ha proposto ed eseguito con la grande maestria che deriva da 58 anni di attività ed esperienza; dodici brani che almeno per un'ora ci hanno fatto trascurare le frenesie di un Natale sempre più commerciale, per calarci in una atmosfera di pace, di tradizione e di serenità. Ad una prima parte strettamente legata al folklore alpino ha fatto seguito un repertorio di canzoni più strettamente legate al tema natalizio che ormai ci circonda. La gioiosa serata è proseguita con una cena ispirata dal Coro stesso e organizzata dai Volontari della Parrocchia, ai quali Amicizia Lontana esprime il proprio sentitissimo ringraziamento. Il generoso ricavato della serata (circa 2000 euro) è stato destinato a copertura degli oneri finanziari sostenuti per la realizzazione del pozzo per l'acqua potabile della Casa Missionaria di Macomia in Mozambico, che è già stato inaugurato ed è funzionante. Amicizia Lontana ha quest'anno sofferto delle incertezze comuni a moltissime ONLUS che annebbiano e mettono in discussione il futuro delle Organizzazioni "No Profit": ha comunque desiderato vivere ancora nella speranza di poter continuare il proprio impegno di aiuto e di progettualità in queste opere, perché, parafrasando Padre Marco Cavanis "Le opere di Dio devono avere radici robuste per affrontare qualsiasi tempesta". È stata sentita la presenza dei bambini della Casa da Criança e do Adolescente Pe. Marcello Quilici, che nel loro messaggio ci hanno spronato a "ripensare ai valori essenziali che il mistero della vita racchiude in sé... e riscoprire nei nostri cuori lo spazio dove alberghi l'innocenza che è propria di tutti i bambini".



Ennio Murelli

### A.L. AMICIZIA LONTANA ONLUS

c/o Parrocchia S. Antonio di Padova  
Piazza Giovanni XXIII, 3 - 20094 CORSICO (MI)  
tel. **02.440.98.70**

Iscritta all'Anagrafe Unica delle Onlus tenuta dall'Agenzia delle Entrate

**C.F. 97155030154**

Conto corrente postale n° **32384208**

c/c bancario **659** presso **CASSA RURALE E  
ARTIGIANA DI BINASCO** – Agenzia di Corsico  
**IBAN: IT 91 Z 08386 33030 000000 460659**

Donazioni online: **www.amicizialontana.org**

e.mail [info@amicizialontana.org](mailto:info@amicizialontana.org)





**P. SILVANO MASON,**

il giorno 6 febbraio 2019 è tornato alla casa del Padre.

La parola di Dio può venire in nostro aiuto in ogni circostanza, e la parola di Dio è apportatrice di interrogativi, ma soprattutto di speranza. Nel momento in cui la comunità cristiana accompagna con l'ultimo saluto terreno una persona cara che lascia questo mondo, vive la tristezza del

distacco, ma si sforza anche di porre nella fede per il Risorto la serenità del momento. Non sempre è facile per la razionalità umana! Ma affidarsi alla parola del Signore ci è di forza, di sostegno e di aiuto. Può nascere quella certezza che ci immerge nel mistero. La prima lettura della nostra liturgia, Paolo Apostolo che scrive agli abitanti di Corinto, nel Capitolo IV, ci dona la forza di chi ha sperimentato la lontananza da Dio e il non amore per i suoi discepoli, ma ha sperimentato poi l'incontro della Conversione e della donazione: e Paolo non esita a dire di essere *“convinto che Colui che ha risuscitato il Signore Gesù risusciterà anche noi con Gesù, ci porrà accanto a lui”*. È un annuncio che non ci pone alternative e che subito ci presenta la novità della vita nuova. E sappiamo *“che quando verrà disfatto questo corpo, nostra abitazione sulla terra, riceveremo un'abitazione da Dio, una dimora eterna, non costruita da mani di uomo, nei cieli”*. Tutto questo però ha bisogno di un percorso che non è facile, che non è sicuro, che passa dalle certezze alle incertezze per ritrovare la Certezza. È il cammino dei due discepoli di Emmaus che abbiamo incontrato nell'ascolto del Vangelo di Luca al Cap. 24,13 e che entra nel nostro vivere quotidiano e fa parte della storia dell'uomo: paura, sconfitta, preoccupazione, speranza! È il giorno della Risurrezione, è il giorno della salvezza, ma che ancora non è percepita e capita da due discepoli in cammino. Se ne vanno da Gerusalemme spinti dalla paura di essere coinvolti per essere stati discepoli del Maestro e magari subire la stessa sorte. Sono in due ed evangelicamente sembra la giusta risposta alla volontà espressa dal Signore di andare a due a due ad annunciare il Vangelo. Ma in questo caso non vanno ad annunciare il Vangelo, ma volgendo le spalle a Gerusalemme se ne vanno tristi e fanno un cammino inverso a quello di Gesù e prevale la desolazione e la tristezza di un cammino di solitudine che è segno di sconfitta. Non possono dimenticare quello che hanno ascoltato, quello che hanno incontrato nelle parole del Maestro: ma è solo un ricordo che provoca confusione e i due questionavano, conversavano e la parola greca sembra dire che litigavano e si scaricavano addosso la tristezza di una sconfitta. Non cercano il Signore, ma fuggono da Lui. Perché umanamente questo Gesù non aveva dato loro quello che volevano. Ma lo ricercano nel loro cuore e Gesù non si fa trovare,

ma è Lui che cerca. Mentre continuano a camminare e a parlare Gesù, avvicinandosi, cammina con loro. Il Signore si fa presente, si fa compagno di viaggio lungo i nostri percorsi, è presente nel nostro buio. I due discepoli erano talmente accecati dal loro dolore e dal malumore che non riconobbero Gesù. La paura e la tristezza diventano come un velo che offusca e non rende lo sguardo puro. Ma Gesù è paziente, aspetta, parla per spezzare ogni paura, anche *se sono stolti e lenti di cuore*. Il cuore viene riscaldato dalle parole del Signore che suscitano in loro il desiderio; e arrivati alla taverna gli dicono: *“resta con noi Signore, ché si fa sera”*. Lo riconoscono nello spezzare il pane. È il gesto sacerdotale che anche P. Silvano, per tanti anni e per tanti giorni ha ripetuto soprattutto nei Conventi di Suore. Sacerdote della misericordia, attraverso l'esercizio del Sacramento della Confessione. Anche lui è stato evangelico camminando in Comunità, anche lui come i discepoli ha avuto le sue paure, i suoi dubbi, le sue difficoltà. Il Signore si è messo in cammino, il Signore lo ha cercato fin dal momento che papà Giovanni e mamma Rita gli hanno dato la vita a Torresselle il 26 aprile 1936 e già il giorno dopo il Signore l'ha incontrato nel Sacramento del Battesimo. Il Signore ha camminato al suo fianco e lo ha chiamato per essere, come il fratello P. Orfeo, Religioso dei padri Cavanis. Entra in seminario a Possagno il 27 aprile 1946. Emette la sua prima professione il 20 ottobre 1953. Per le mani del Vescovo il 1 giugno 1961 è Sacerdote per sempre. Professore di Latino e Greco per tanti giovani, ha impegnato la sua vita nelle Scuole Cavanis di Possagno, Roma, Capezzano Pianore, Sappada, Venezia-Mestre, Chioggia e, per molti anni, a Venezia dove ha trascorso l'ultima parte della sua vita. Carattere riservato e talvolta difficile, esigente con gli alunni, ha manifestato il suo animo accogliente nel Sacramento della Confessione che esercitava con gioia e disponibilità. Nel momento della morte ognuno incontra, nel silenzio, chi lascia questo mondo e rilegge i rapporti, le sensazioni, il buono e il meno buono: e tutti, P. Silvano, ti diamo il nostro personale saluto, unito a quello del nostro Vescovo Francesco Moraglia, che all'annuncio del tuo ritorno alla casa del Padre ha espresso riconoscenza per il tuo servizio di confessore anche a San Marco, si unisce alla preghiera di suffragio e dá la sua Benedizione ai tuoi familiari, ai tuoi confratelli, a tutti gli amici ed ex-allievi. Ringraziando tutti quelli che si sono uniti nel ricordo e nella preghiera, mi piace ricordarti anche con il messaggio di una tua vecchia alunna: *“P. Gigi, prego per lui e lo ricordo con affetto, immerso nella Gazzetta dello Sport, con la sigaretta, a gioire per la sua squadra del cuore”*.

*(dall'omelia funebre di P. Gigi Pennacchi, Superiore Delegato)*

## L'infaticabile P. Mario Merotto



L'11 febbraio 2019 alle 8 di mattino ci ha lasciato, dopo una lunga vecchiaia e una breve malattia, assistito dai confratelli, a 91 anni. Di questi, ne aveva passati 72 da religioso, 65 da prete, 60 da missionario. Mario era nato a Sernaglia della Battaglia, in provincia di Treviso e in diocesi di Vittorio Veneto, il 5 novembre 1927 e aveva sempre raccontato che era stato miracolato dalla Madonna fin dalla sua infanzia. All'età di 13 anni entrò nel Seminario minore dei Cavanis di Possagno (TV); dopo la vestizione religiosa (1945) emise la prima professione religiosa il 29 ottobre 1946 e più tardi la professione perpetua, a Venezia, il 30 ottobre 1949. Con i voti, era entrato a far parte della Congregazione delle Scuole di Carità, l'Istituto Cavanis. P. Mario riceveva, sempre a Venezia, la tonsura il 26 marzo 1949, i primi due ordini minori il 1° luglio 1951, i secondi ordini minori il 29 marzo 1952, il suddiaconato il 29 giugno 1952; ebbe il diaconato a Chioggia, per le mani del confratello mons. Giovanni Battista Piasentini, il 25 gennaio 1953. Ricevette infine l'ordinazione presbiterale il 21 giugno 1953, nella Basilica della Madonna della Salute a Venezia, dal Patriarca Angelo Giuseppe Roncalli, nell'ultima delle celebrazioni degli ordini che questi tenne in Venezia, dato che fu eletto e incoronato Papa pochi mesi dopo e ora lo veneriamo come San Giovanni XXIII. P. Mario visse i primi anni da prete, o meglio, da padre Cavanis, nella comunità Cavanis del Centro di Formazione Professionale Maria Immacolata di Chioggia dal 1953 al 1959 e contemporaneamente frequentò come poteva l'Università di Padova dove si laureò in Lettere. Fu poi a Levico (TN), dove funse da direttore del Seminario minore dal 1959 al 1961. Nei cinque anni successivi fu rettore e insegnante nel Collegio

Cavanis di Porcari (LU) (1961-67). Dopo aver passato un anno come responsabile provvisorio della Casa del Sacro Cuore di Possagno (TV), partì il 9 dicembre 1968 per il Brasile, assieme a P. Livio Donati, che sarebbe stato il primo responsabile della comunità Cavanis a Castro, e P. Francesco Giusti, arrivandovi la vigilia di Natale e dando così luogo alla prima apertura missionaria della Congregazione Cavanis fuori dall'Italia. In quella *Terra de Santa Cruz* collaborò con la diocesi di Ponta Grossa nel Paraná - città situata a 40 minuti di viaggio in macchina da Castro, dove risiedeva (1969-1982) - come responsabile della catechesi diocesana. Nel dicembre 1982 P. Mario fu inviato ad aprire una nuova parte territoriale Cavanis in Ecuador, dove rimase fino al 2000. Non è poco contribuire a fondare due nuove parti territoriali, e per di più le due prime fuori d'Italia. Per vari anni fu superiore della prima casa e comunità religiosa in Ecuador, ad Esmeraldas



P. Mario Merotto alla festa di una cappella (maggio 1970).

(1983-84), poi Superiore della Regione dell'Ecuador, che più tardi venne a chiamarsi Regione Andina (1984-1990 e, di nuovo, nel 1996-1999). Nei primi anni visse ad Esmeraldas, città portuale piuttosto esotica situata sulle spiagge dell'Oceano Pacifico (1982-86), di cui ho molta nostalgia. Costruì la chiesa di Las Palmas e riformò il collegio *Nuevo Ecuador* a Esmeraldas dal 27 aprile 1983, fu parroco nel villaggio di Valle Hermoso nella Diocesi di Santo Domingo de los Colorados (1991-94) e, sempre a Valle Hermoso, costruì la Casa di Esercizi spirituali *Oasis Cavanis Reina de la Paz*. Successivamente costruì anche il seminario Cavanis *Virgen de Chiquinquirá* a Bogotá, in Colombia, in pieno ambiente andino, a più di 3.000 metri di altitudine, in ambiente di *páramos*. In seguito, passò ad abitare nella casa della comunità Cavanis in seno al *Colegio Borja III* a Quito (1994-1999). Nel gennaio 2000 partì, assieme a P. Elcio Aleixo, per aprire la nuova missione Cavanis a Santa Cruz de la Sierra, in Bolivia: e questa sarebbe stata una terza parte territoriale.

Là P. Mario diede sfogo a tutta la sua immaginazione e carità a servizio dei bambini e dei giovani, e nel far costruire la chiesa, la canonica, il salone e le sale di catechesi e altre opere nella Parrocchia *Cristo Liberador*, la scuola comprensiva *Hermanos Cavanis*, sei giardini d'infanzia e il Seminario Cavanis. Negli ultimi anni con i confratelli aveva dato inizio anche a una scuola Cavanis a Pentaguazú, una cittadina a circa 40 Km da Santa Cruz de la Sierra. Ultimamente si era ritirato da molte attività, data l'età molto avanzata, ma continuava, in qualche modo, attivo e sempre presente, assistito affettuosamente dai confratelli, nella canonica della parrocchia di *Cristo Liberador*. Ci ha lasciato dal suo letto in un ospedale di Santa Cruz de la Sierra in Bolivia l'11 febbraio 2019. Al funerale, celebrato il giorno successivo parteciparono due vescovi, molti sacerdoti, una grande folla di popolo e soprattutto un'infinità di bambini.

**P. Giuseppe Leonardi**



Casa di Ritiro Oasis Cavanis "Reina de la Paz", Valle Hermoso - Ecuador



**APRILE**

- 4 1903 Sighel Fr. Pietro
- 5 1897 Berlese P. Andrea
- 8 1974 Galbussera P. Andrea
- 8 1993 Rizzardo P. Francesco
- 9 1898 Casara P. Sebastiano
- 11 1991 Bolzonello P. Pellegrino
- 16 1865 Piva P. Domenico
- 18 2000 Gant Fr. Luigi
- 23 1957 Turetta P. Cesare
- 25 1977 Bassan Fr. Ausonio
- 25 1997 Bastianon P. Narciso
- 27 2003 Grigolo P. Federico
- 27 2012 De Biasio P. Giovanni
- 29 1877 Cherubin Fr. Giovanni

**MAGGIO**

- 1 2016 Zoppas P. Primo
- 2 1941 Zamattio P. Agostino
- 2 2009 Basso P. Fiorino Francesco
- 3 1896 Gretter P. Narciso
- 5 1853 Leva P. Eugenio
- 6 1983 Vanin Fr. Giorgio
- 7 1922 Zanon P. Arturo
- 14 2013 Colombara P. Giuseppe
- 22 1886 Fontana P. Antonio
- 24 1886 Paoli P. Giovanni
- 27 1917 Salvadori Fr. Corrado
- 27 1994 Navarro P. Lucho
- 29 1872 Spernich P. Pietro

**GIUGNO**

- 1 1996 Cristelli P. Antonio
- 3 1905 Bassi P. Giuseppe
- 11 1997 Toninato P. Luigi
- 14 1894 Luteri Fr. Francesco
- 15 1847 Voltolini P. Matteo
- 23 2010 Guariento P. Angelo
- 25 1995 Perale Fr. Ettore
- 27 1940 Tamanini P. Giovanni

**Ricordando i Padri defunti**

*Buona Pasqua!*



Amicizia Lontana

E' un aiuto che non costa nulla,  
basta una firma sui modelli delle  
dichiarazione dei redditi  
indicando il Codice Fiscale  
dell'Associazione: 97155030154



5xmille